Anno XLVI N. 46. Pordenone, 11 Novembre 1916 (Conto corr. con la posta)

IL TAGLIAMENTO

PERIODICO SETTIMANALE

ORGANO DEL FRIULI OCCIDENTALE

Prezzo d'Abbonamento.
Per tutto il Regno **L. 3** annue. — Un numero separato cent. 5 — Arretrato cent. 10 — Inserzioni in quarta pagina cent. 20 per linea.
Avvertenza. — Agli associati si spediscono *gratis* i supplementi.

ESCE **IL SABATO**

Tutte le lettere, i manoscritti, giornali e stampati devono essere indirizzati alla **Direzione del Tagliamento** — Per gli abbonamenti e gli annunzi rivolgersi direttamente all'**Amministrazione**. — Lettere non affrancate si respingono. Non si restituiscono i manoscritti.

PORDENONE R. P. ESEMPLARI D'OBBLIGO 11 NOV 16

Diario della Guerra.

Sabato 4. Novembre.

— Sulla fronte Giulia, da Gorizia al mare, continuò ieri lotta accanita con nuovi vittoriosi successi per le nostre armi lungo l'aspro ciglione settentrionale dell'altopiano Carsico. Ivi, respinti nella notte violenti controattacchi dell'avversario, le instancabili truppe dell'XI Corpo d'Armata assalirono le multiple robuste difese preparate dal nemico nell'intricata zona ad est del Veliki Hribach e di monte Pecinca. Di trincea in trincea, scacciando l'avversario annidato in boschi, doline e caverne, sostenendo intensi bombardamenti e ributtando violenti controattacchi, le valorose truppe della 4ª e 45ª divisione raggiunsero l'importante linea che dal monte Faiti (Faiti Hrib) per la altura di Quota 319 va alla Quota 229 sulla strada di Castagnavizza, 700 metri ad ovest di questa località.

— Sulla rimanente fronte, ad oriente di Gorizia e da Boscomalo (Hudi Log) al mare, mantenemmo le posizioni raggiunte il giorno 1, non ostante gli insistenti attacchi nemici, sostenuti da concentramenti di fuoco di numerose artiglierie.

— Prendemmo 3498 prigionieri, tra i quali 116 ufficiali e di essi 1 Comandante di brigata, 1 Comandante di Reggimento e 3 ufficiali superiori. Ci impadronimmo di 2 cannoni da montagna, di molte mitragliatrici e di ricco bottino di armi, munizioni e materiali da guerra di ogni specie.

— Nell'incursione aerea compiuta dal nemico la sera dell'1 sul Basso Isonzo, le nostre artiglierie abbatterono l'idrovolante « L. 75 ». L'ufficiale aviatore restò ucciso.

— Ieri sera una squadriglia nemica rinnovò l'incursione nella medesima zona. Fu abbattuto un altro velivolo.

Domenica, 5.

— In val Travignolo (Avisio), nostri riparti conquistarono una munita posizione, detta l'osservatorio, sulle pendici meridionali di cima di Bocche, a un centinaio di metri dalla vetta. Il successivo violento fuoco delle artiglierie nemiche non impedì ai nostri di rafforzare saldamente l'occupazione.

— Sulla fronte Carnica, maggiore attività delle artiglierie.

— Nella zona ad est di Gorizia l'avversario, che ha portato in linee nuove batterie di ogni calibro, tenne ieri le nostre posizioni sotto intenso fuoco di interdizione cui le nostre artiglierie risposero con grande energia ed efficacia.

— Sul Carso, continuò la brillante offensiva delle truppe dell'XI° Corpo d'Armata. Verso la fronte del Frigido (Vippacco) le fanterie della 49ª divisione espugnarono le forti alture del Wolkovnjak e, procedendo verso nord, quelle di Quota 123, poco ad est di S. Grado e di Quota 126. Verso oriente con vigoroso sbalzo di più che un chilometro di profondità, raggiungemmo la Quota 291, spingendo l'occupazione sulla strada di Oppacchiasella a 200 metri dalle prime case di Castagnavizza.

— Lungo la rimanente fronte sino al mare, dopo bombardamento di estrema violenza con artiglierie di ogni calibro, folte masse nemiche attaccarono in direzione dell'altura di Quota 208. Fulminate e disperse da nostri fuochi concentrati e celeri, volsero in disordinata fuga, lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

— Prendemmo 553 prigionieri, dei quali 11 ufficiali, una batteria di quattro obici da 105 con munizionamento di circa 1000 colpi per pezzo, mitragliatrici, armi e munizioni, una colonna di careggio con cavalli ed altro abbondante materiale di ogni specie.

Lunedì, 6.

— In Vallarsa, nella zona di monte Pasubio, sull'altopiano di Asiago, l'artiglieria avversaria fu ieri molto attiva.

— In valle di Travignolo, il nemico, dopo aver tentato un'azione diversiva sul Colbricon, lanciò cinque successivi violenti attacchi contro la posizione dell'osservatorio, sulle pendici di cima Bocche. Ributtato ogni volta con gravi perdite fu infine controattaccato alla baionetta e disperso. Tra i numerosi cadaveri nemici, rimasti sul luogo dell'azione, furono rinvenuti quelli di 4 ufficiali.

— Nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso, le nostre truppe attesero ieri a rafforzare le posizioni raggiunte, non ostante i tentativi di molestia dell'artiglieria nemica. Con piccole operazioni offensive, ampliarono l'occupazione nel settore a mezzodì della strada da Oppacchiasella a Castagnavizza e presero altri 200 prigionieri circa, in gran parte feriti o dispersi sul campo di battaglia.

— Nel complesso delle azioni dal 1 al 4 di novembre caddero nelle nostre mani 8982 prigionieri, dei quali 270 ufficiali: ciò che fa ascendere a 40.363, di cui 1008 ufficiali, il numero dei prigionieri presi al nemico sulla fronte Giulia dal 6 di agosto ad oggi.

Martedì, 7.

— In valle di Concei (valle di Ledro) nuclei nemici assalirono una nostra posizione avanzata; furono ricacciati con perdite.

— In valle d'Astico e sull'altopiano di Asiago, attività delle artiglierie avversarie, controbattute dalle nostre.

— Sul Carso, nella notte sul 5, truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni in direzione di Lucatic; furono respinte alla baionetta. Nella giornata di ieri duelli delle artiglierie: le nostre bombardarono obbiettivi militari in Castagnavizza. Le fanterie rettificarono, avanzando, taluni tratti della fronte e presero una cinquantina di prigionieri.

E' segnalato movimento ferroviario eccezionalmente intenso sulla linea da Trieste ad Opcina.

La sera del 4, aviatori nemici lanciarono bombe su Monfalcone, senza fare vittime nè danni. Uno dei velivoli, colpito dal fuoco delle nostre artiglierie, precipitò al suolo incendiandosi.

= Il Ministero della Marina comunica che un trasporto carico di truppe fu salvato da una nostra silurante, e che il sommergibile austriaco, che tentò silurare il nostro piroscafo, fu affondato; comunica ancora che torpediniere italiane silurarono una nave nemica a Fasana; che nostre siluranti affondarono un grosso piroscafo a Durazzo, e che un nostro treno armato ricacciò le siluranti nemiche da S. Elpidio a Mare.

Mercoledì, 8.

— In valle d'Adige, la notte sul 6, nuclei nemici attaccarono di sorpresa la nostra posizione di Sano, a mezzodì del Solco Loppio-Mori. Furono contrattaccati e respinti.

— In valle di Travignolo, contro la posizione dell'osservatorio, sulle pendici di cima di bocche, l'avversario insiste con intensi bombardamenti ed in violenti assalti, che si infrangono ogni volta contro la salda resistenza dei nostri valorosi difensori.

— Sulla fronte Giulia, nella giornata di ieri vivaci azioni delle artiglierie. non ostante il maltempo. Le nostre dispersero colonne di truppe e di carreggi in marcia sulle retrovie dei nemico.

— Continuarono da parte nostra con attività i lavori di afforzamento e di risanamento del campo di battaglia.

Giovedì, 9.

— Lungo la fronte Tridentina, azioni delle artiglierie nemiche sul Pasubio e alla testata del torrente Vanoi. In valle di Travignolo, la posizione dell'osservatorio sulle pendici di cima di Bocche, già completamente distrutta dai tiri dell'avversario, fu sgombrata per sottrarre il presidio ad inutili perdite.

— Sul Carso, le artiglierie nemiche si dimostrarono particolarmente attive contro le nostre linee nella zona di monte Faiti e verso Boscomalo (Hudi Log). Vennero efficacemente contro battute. Continua la raccolta dell'ingente bottino abbbandonato sul campo di battaglia dal nemico in rotta. Nella giornata di ieri furono rinvenuti in una Dolina una batteria di cannoni da montagna su 4 pezzi e un cannone da 37 MM.

— Velivoli nemici lanciarono bombe sulle consuete località del Basso Isonzo: due morti ed alcuni feriti.

-- Un nostro idrovolante bombardò le opere nemiche di p. Salvore, all'ingresso della Baia di Pirano.

Venerdì, 10.

— Lungo tutta la fronte azioni intermittenti delle artiglierie, ostacolate dal maltempo, che imperversa nel teatro delle operazioni.

— Sul Carso, in vicinanza di Quota 201 a sud-est di monte Pecinca, fu trovata un'altra batteria abbandonata dal nemico, di 3 obici da 150 con abbondante munizionamento. Il numero complessivo dei pezzi, presi dall'avversario durante l'ultima offensiva, ascende così a 20, dei quali 13 di medio calibro.

— Velivoli nemici lanciarono bombe nei pressi di Monfalcone: un morto e qualche ferito.

Negli altri settori.

— Sulle vicende della lotta in Romenia s'appuntano ancor sempre gli sguardi di tutta Europa. Per i tedeschi è *conditio sine qua non* di ottenere un successo clamoroso a breve scadenza; questo successo non possono sperare di conseguirlo che contro i romeni e perciò compiono i maggiori sforzi contro di loro. Non sembra però siano sulla strada dell'agognata vittoria; se mai — date le notizie che giungono da quei fronti — se ne allontanerebbero. Falkenhayn chiede rinforzi che probabilmente gli saranno mandati, ma riteniamo non in proporzioni tali da permettergli quello sfondamento della resistenza romena che gli permetterebbe di invadere la Valacchia. I romeni resistono tenacemente e segnano anzi al loro attivo qualche successo locale. I rinforzi russi sembra siano giunti in tempo per scongiurare il pericolo. Intanto però nella Dobrugia i russo-romeni sono passati all'offensiva facendo indietreggiare di qualche po' il nemico. Resta però sempre a vedersi quale sarà il piano di Mackensen; se cioè tenterà il passaggio del Danubio o se attenderà l'occasione per sferrare qualche altro colpo. Ad ogni modo, presa nel suo insieme, anche la situazione in Dobrugia può considerarsi con una certa calma.

— Nel settore occidentale, dopo i successi franco-inglesi della scorsa settimana, i tedeschi hanno tentato inutilmente di riguadagnare il terreno perduto. Anche i loro bollettini hanno dovuto registrare gli scacchi, circondandoli magari di restrizioni. La notizia più importante che giunge da quel fronte è lo spodestamento del Kronprinz. Hindenburg lo ha messo a riposo. Non si poteva avere miglior prova del completo disastroso insuccesso dell'impresa di Verdun: mezzo milione di uomini sacrificati per ottenere un vantaggio insignificante durante otto mesi di lotta; due giorni di offensiva francese per annullare tutti i risultati ottenuti.

— I russi, nella difficile lotta sui Carpazi, hanno guadagnato terreno; hanno dovuto ammetterlo anche i bollettini nemici. L'inverno impedirà grandi azioni in quel settore, ma la pressione russa continuerà impedendo al nemico spostamenti di truppe a rinforzo di altre fronti.

— Dalla Macedonia nulla di importante da segnalare.

PAZIENZA E GLORIA.

*Carla Cadorna, la figlia del nostro Generalissimo, ha scritto per l'*Azione *di Cesena l'articolo che quì sotto riportiamo. E riportandolo invitiamo tutti i nostri lettori e specialmente le signore, a leggerlo ed a meditarlo attentamente non solo, ma a tradurre in pratica gli insegnamenti che saggiamente dà la geniale scrittrice:*

« La pazienza è una di quelle virtù che ci vergogniamo quasi di possedere, tanto il mondo l'ha fatta sinonima di apatia, falsa tolleranza, debolezza, mettendola in antagonismo con la passione d'ogni cosa buona, col « santo furore », col nobile sdegno.

D'altro lato gli Apologisti affermano che Dio è paziente, perchè essendo eterno vede e sa tutto, vera pazienza che tra gli uomini si nutre di fiducia e di esperienza,

Perdonate, amici miei, a qualche momento di solitudine queste poche righe di meditazione. Quando l'anima lotta per frenare la propria impazienza al primo momento di calma vuol chiedersi il perchè della lotta e vuol trovare la ragione di dire agli altri: lottate!

Il genere umano non ha mai vissuto tanto intensamente come ora, non ha mai sentito tanto il valore della lotta e dell'azione, non è mai stato coi nervi all'erta, con tutte le facoltà tese in una aspettativa inquieta di eventi, eppure non ha mai dovuto imporsi tanta pazienza!

In questa vita vissuta in furia, tra una corsa in automobile ed una corrispondenza per telegrafo e per telefono, qualunque cosa lunga, anche se bella ci dava noia, e la logica stiracchiata dei sistemi e non quella dei fatti, ci

diceva che una guerra più è feroce e più deve essere breve. E abbiamo invece una guerra feroce e lunga!

Per la nostra volubilità meridionale quella della pazienza è stata una grande conquista e noi possiamo segnarne a tappe il cammino faticoso.

Chi non ricorda gli «ultimi giorni del fiorente maggio» del 1915? I primi bollettini erano una brillante litania di paesi conquistati: da un giorno all'altro pensavamo di arrivare con le ali della aquila alle Alpi Giulie, ed il grande impero nemico ci sembrava un castello di carta pesta pronto a crollare.

Allora l'entusiasmo fruttava impazienza!

Quando un mese fa, giunse in questo paese la notizia della presa di Gorizia, l'anima gaia dei villeggianti e lo spirito austero della popolazione ebbe un medesimo sussulto di gioia. Dopo la severa disciplina dell'ultima primavera, quello inno di trionfo, quella vittoria tangibile dava un'ebbrezza a cui non eravamo più abituati. La fantasia, cavalla bizzarra, appena la ragione ebbe spento i lumi, saltò e momentaneamente abbattè la pazienza. Gorizia è la chiave di Trieste dunque... e tutte le sere l'automobile che s'avanzava nella via buia coi due occhi di fiamma sembrava portare il peso di chissà quali strabilianti notizie.

Chi resisterebbe a quel primo fascino? Tutti siamo un popolo almeno per 5 minuti! ma popolo educato da un anno di duro cimento, poichè presto dicemmo a noi stessi: «se tanta faticosa attesa ci volle per il primo giorno di gloria, prepariamo il secondo con altra vigilia lunga e paziente; pazienza forte e fiduciosa dacchè l'esperienza ci ha provato che il valore italiano non ci fa attendere invano». E questa volta l'entusiasmo fruttò la pazienza!

Se dunque quasi inconsciamente ci siamo lasciati educare dagli eventi, noi, i semplici, come credere alla buona fede dei «sapienti» che dal maggio 1915 ripetono le stesse parole di impazienza e di fiducia? A tutti questi sapienti dall'animo chiuso vorrei consigliare per cura fisica e spirituale un mesetto fra i rudi ignoranti della montagna, che non hanno la logica dei sistemi, ma hanno quella del buon senso. Oramai, è vero, non sono più che donne, ma tanto più dimostrerebbero che la «vera sapienza» non è l'appannaggio soltanto del sesso forte dell'umanità! Donne, contadine vecchie che non hanno titoli alla considerazione del mondo, ma hanno vissuto alla grande scuola della pazienza, saprebbero insegnare quanto poco vale la volontà dell'uomo contro i capricci della natura e quanto sia duro lavorare a dispetto delle roccie, delle nevi e delle valanghe.

Qualche volta il contadino istruito ferma una di queste vecchie curve con la buona intenzione di illuminarla e per mostrare un po' di solidarietà comincia a recitare la litania dei propri guai.

E quella vecchia curva che non sa niente e che avrebbe tanto più ragione di piangere, dà la sua preziosa lezione di pazienza, con una parola, forse con un gesto della mano e degli occhi. Ma dove la pazienza pericola ancor di più, dove almeno il frutto dell'impazienza è più tangibile perchè si trasforma in pigrizia, è nella nostra attività del retroscena bellico. Dopo un anno di guerra molte corde cominciano a piegarsi: il tiratore sente diminuire la tensione del suo occhio e la forza del suo braccio, e la freccia non parte più.

Qualche volta la forza fisica cede, siamo d'accordo, e allora non c'è che fare; ma di solito, cede di pazienza, tanto è vero che più resiste chi più si è impegnato in un lavoro duro e lungo. Il piccolo lavoro, quello che assorbe tutte le facoltà, esige meno forza fisica e più pazienza.

Ricordo l'estate scorsa: in qualunque gruppo di donne era un girar di matasse grigie, ticchettar di ferri, un alacre cucire di bende e camiciotti, e chi andava in campagna si assumeva un compito volontario di lavoro quasi per scusare in faccia a se stessa la momentanea diserzione del suo campo di attività.

In questa seconda estate, di lana grigia se n'è vista poca, in giro, e nelle lunghe ore di inutile cicaleccio sono ricomparsi i ricamini, gli scialetti, le lane di tutti i colori per «golfs» campagnoli, niente insomma che rimetesse l'esercito femminile delle retrovie all'unissono con l'esercito combattente. Eppure, mie care, credete voi che il secondo inverno, a duemila metri o nelle trincee del Carso, sarà più mite del primo? o che negli ospedali, mentre gli ammalati ed i feriti aumentano e si rinnovano, diminuisca per incanto la necessità degli indumenti?

Nelle opere di assistenza ospedaliera, mi dicono, la pazienza ha subito le stesse sconfitte, ed in molti casi la forza fisica non ha nulla a che fare, come tra le semplici visitatrici.

Oramai, mi vergogno di dirlo per chi pensa anche così: il mutilato non è più una novità e l'interesse cade: d'altra parte, il tener sempre la borsa aperta per soddisfare le modeste voglie di quegli eroici fanciulloni, dispiace e andare a mani vuote c'è rischio di farsi guardare per isbieco; così le visite si diradano: più si diradano, più cade lo interesse, e si finisce per abolirle addirittura. E si va nel campo della beneficenza in cerca di un altro sport più interessante e meno costoso.

Noi osserviamo questi fatti con dolore e con stupore, avendo fitti nel cuore gli esempi di eroica costanza e di abnegata pazienza che possono quasi stare a pari con lo slancio e la pazienza di chi attacca e resiste lassù.

Donne, ragazze, qualche volta anche fragili, da più di un anno, salvo brevi parentesi, sempre sulla breccia e negli ospedali o in altre opere di assistenza nelle nostre città, sopportano visioni strazianti di dolore con cuore materno e con animo di acciaio; sostengono gravi responsabilità che logorano, di giorno nel lavoro di notte nel pensiero; lottano coi messi del diavolo per sostenere gli interessi dei poveri orfani, che non sanno reclamare e di povere donne che reclamerebbero con la violenza della disperazione. Queste donne ho in mente e porto nel cuore, perchè hanno dimostrato di quanta forza sia capace la vera tenerezza, e di quanta tenerezza, pianga e sorrida la vera forza; perchè ogni giorno mirabilmente provano che la donna può uscire dal suo nido per portare più ordine nel nido altrui e può lottano, non soltanto per il trionfo delle sue vanità, ma molto più per la difesa di debolezze che essa più dell'uomo può sapere e capire.

Salutiamo, nella mente dei capi, nel braccio dei soldati e nel cuore di queste donne, la conquista della pazienza eroica fatta non di indolenza e di fatalismo, ma di fede, di abnegazione, di fortezza.

Robbio Pellice, Ottobre 1916.

Carla Cadorna.

IL VALORE FRIULANO.

Nel numero precedente abbiamo pubblicato un elenco di prodi soldati, appartenenti al nostro Circondario, ai quali furono conferite delle ricompense. Ecco ne ora le motivazioni:

Medaglia d'argento.

Marcolina Basilio, da Frisanco (frazione Poffabro) soldato alpini. Rimasta la compagnia a cui apparteneva asserragliata in un ricovero circondato da soverchianti forze nemiche, quando già altri soldati tentando di portare notizie del reparto erano rimasti uccisi, riusciva, dopo dodici ore, a porlarle egli stesso. — Monte Pal Piccolo, 26, 27 marzo 1916.

Zamus Antonio, da Aviano soldato alpini. Sicuro e sereno sotto il fuoco nemico, col tiro di un lanciabombe validamente favoriva l'avanzata e l'azione della propria compagnia. Ferito ad una mano dallo scoppio di una bomba, ricusando ogni aiuto, si recava da solo al posto di medicazione, e non appena provvisoriamente medicato, faceva ritorno sulla linea di combattimento. — Monte Pal Piccolo 26 marzo 1916.

Medaglia di bronzo.

Antonini Luigi, da Maniago caporale maggiore alpini. Di bell'esempio per coraggio e prontezza di spirito, trascinò i suoi dipendenti all'attacco di un'aspra posizione nella quale cadde gravemente ferito. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Bomben Ferruccio, da Pordenone, soldato alpini. Ferito mentre tentava d'aggiustare la linea telefonica, persisteva nel suo compito, finchè, per il grande sangue perduto, cadde esanime. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Capovilla Antonio, da Aviano, soldato alpini. Incurante dell'intenso fuoco avversario, per ben tre volte si lanciava all'assalto di una trincea finchè cadde gravemente ferito da una granata avversaria. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Collin Vittorio, da Pordenone, caporale alpini. Sprezzando ogni pericolo, mentre incitava i propri uomini all'avanzata sotto il violento fuoco nemico, cadeva mortalmente ferito. — Monte Pal Piccolo, 26 marzo 1916.

Coluzzi Salvatore, da Frisanco, soldato alpini. Esempio di valore ai propri compagni, ferito alla testa cooperava alla ricostruzione della trincea, sotto il violento fuoco dell'artiglieria avversaria. — Selletta Freikofel, 19 marzo 1916.

Della Valentina Anselmo, da Claut, soldato fanteria. Volontariamente offrivasi, per due volte consecutive, a collocare tubi esplosivi nei reticolati nemici fortemente difesi, eseguendo felice l'operazione, con grave rischio e disprezzo del pericolo, sotto il vivo fuoco avversario. — Monte Calvario, 14 marzo 1916.

Francescon Natale, da Cavasso Nuovo, soldato alpini. Sotto il fuoco molto violento dell'artiglieria nemica dando prova di coraggio e di spirito di cameratismo, cooperava al salvataggio di un compagno gravemente ferito, disseppellendolo dalle macerie di una baracca rovinata. — Pal Grande, 19 marzo 1916.

Gaiotti Giovanni, da Sacile, soldato alpini. Fu tra i primi a scalare una forte posizione nemica e con grande valore, concorse a conquistarla cadendo mortalmente ferito. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

Ianes don Luigi, da Polcenigo, cappellano militare alpini. Si recava volontariamente sul campo della lotta, dove, oltre ad esercitare il proprio ministero, noncurante del pericolo e con spirito di elevata abnegazione, soccorreva i feriti, cooperava a salvataggi e prestava aiuto all'opera degli ufficiali medici. — Monte Pal Piccolo, 26-27 marzo 1916.

Flaiban Giuseppe, da Polcenigo (frazione San Giovanni) soldato alpini. Con magnifico slancio, esempio di valore ai propri compagni, assaliva tra i primi, in località molto aspra, un forte trinceramento nemico; riusciva a fugarne i difensori e se ne rendeva, con altri, padrone. — Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916.

CRONACA CITTADINA

Morti per la Patria.

Il nostro Sindaco ha ricevuto ufficialmente la dolorosa notizia della morte di

Baseggio Giuseppe di Romano e
Falzago Ettore di Giacomo

avvenuta in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia.

È un nuovo tributo di sangue che Pordenone ha dato per la maggior grandezza della Patria.

Ai caduti vada il nostro reverente saluto, mentre alle desolate famiglie inviamo le più vive condoglianze.

Commemorazione dei defunti.

Domani, alle 4, l'illustre barnabita Padre Giovanni Semeria commemorerà nel nostro Duomo i caduti per la Patria. Il discorso sarà seguito da una breve funzione.

Per le Autorità civili e militari, e per i rappresentanti delle famiglie dei caduti, vi saranno dei posti distinti.

I cittadini si recheranno in massa a rendere tributo di omaggio ai morti per la Patria, le cui gesta saranno illustrate con eloquente parola dall'illustre barnabita.

Atto di valore premiato.

(A. B.) **Ferruccio Bomben,** operaio stimato e ben voluto nello stabilimento Amman, allievo ottimo della nostra scuola musicale, chiamato alle armi all'inizio della nostra guerra fu, con altri pochi pordenonesi, assegnato all'8° Alpini. Italianissimo, pieno di entusiasmo e di coscienza, robusto ed intelligente, egli ben presto si guadagnò l'affetto anche dei nuovi superiori che, dell'umile soldato, seppero apprezzare il cuore e l'ardimento.

Le giornate del 26-27 marzo furono giornate di eroismo e di sacrificio per i nostri Alpini bloccati nel *Castello Rosso* (Pal Piccolo), e di essi tutti i giornali illustrarono con smaglianti parole le vicende gloriose.

Colti di sorpresa dal nemico, stretti da ogni parte, spezzate le linee telefoniche, impossibilitato perciò il Comandante a chiedere soccorsi, il BOMBEN volle, nonostante il divieto dei superiori, tentare l'ardua impresa.

Raggiunti i fili spezzati, fatto segno a numerose fucilate, conscio dell'estremo pericolo ma animato dalla ferrea volontà di riuscire nel temerario intento, sordo agli inviti di ritirarsi, mentre aggiustato un primo filo stava per portarsi al secondo, fu colto da una pallottola al ginocchio destro, per cui cadde dolorante. Sul dolore ebbe ancora imperio il suo volere. Si rialzò: zoppicante raggiunse il filo: riuscì ad accomodarlo e poi svenne sulla neve diaccia.

Quando rinvenne si trovò circondato dalle cure più affettuose dei suoi compagni rimasti, dagli eroici soldati del Castello Rosso che, ricevuti rinforzi, avevano potuto allontanare, disperdere, schiacciare il nemico.

Mandato subito all'ospedale di Tolmezzo, dopo due mesi venne al nostro di Riserva donde, dopo parecchio tempo, passò a quello di Tortona. La radioscopia permise ai valenti chirurghi di potergli estrarre altre numerose scheggie per cui, dopo tanto soffrire, speriamo egli in breve sia ridato alla famiglia che adora.

L'azione del Bomben fu premiata con la medaglia al valore. Al giovane buono e valoroso le congratulazioni nostre in uno alla vecchia sua genitrice di cui egli era, e tornerà ad essere, valido sostegno e conforto.

La motivazione con cui per decreto del Comando Supremo fu assegnata al Bomben la medaglia al valore, è la seguente:

« Ferito, mentre tentava d'aggiustare la linea telefonica, persisteva nel suo compito, finchè per il grande sangue perduto, cadde esanime. »

Per il lavoro alle famiglie dei richiamati.

Mercoledì, nelle ore pom., ebbe luogo nel nostro Municipio una seconda adunanza di Sindaci dei Comuni limitrofi, allo scopo di avvisare i mezzi più efficaci onde ottenere per le mogli dei richiamati la confezionatura d'indumenti militari.

Dopo qualche discussione, alla quale presero parte il Sottoprefetto cav. Lolli, il co. comm. Camillo Panciera di Zoppola, il nostro Sindaco avv. Carlo Policreti e l'avv. Imperatori commissario regio di Pasiano, venne approvato un ordine del giorno col quale i convenuti « fanno voti perchè il Ministero dell'Interno e le superiori competenti Autorità abbiano ad affidare al Comitato di Assistenza civile di Pordenone per sè e per altri Comitati la lavorazione di un congruo numero di indumenti, specialmente di tela, disposti a sottoporsi a tutte quelle modalità e garanzie che si crederanno del caso; e pregano l'ill.mo sig. Prefetto della Pro-

IL DOTT. PARISI — DENTISTA
ha riaperto il suo — Gabinetto Dentistico in — PORDENONE — PIAZZA CAVOUR 5

« vincia e gli onorevoli deputati dei collegi di Pordenone - Sacile, Maniago e « S. Vito al Tagliamento, perchè si ren« dano interpreti di questi loro voti pres« so i competenti poteri. »

L'on. Chiaradia, chiamato d'urgenza, era qui nelle ore antimeridiane di mercoledì stesso, ed ebbe un lungo colloquio in sottoprefettura coi preposti alla locale Assistenza civile.

Bisogna notare che il Corpo d'Armata di Bologna ha deciso di affidare esclusivamente ai Comitati di Assistenza civile dei capoluoghi di Circondario la confezionatura d'indumenti militari, perchè essi, alla loro volta, distribuiscano il lavoro ai Comitati degli altri Comuni del Circondario stesso.

Responsabile del lavoro verso l'Autorità militare, è il Comitato del Capo luogo, e verso questi sono gli altri Comitati.

Tale responsabilità aveva impensierito seriamente alcuni fra i membri della Presidenza del Comitato locale, ma l'on. Chiaradia ebbe a dissipare ogni preoccupazione, facendo osservare che i Comitati compiono un'opera buona e non di speculazione e ricordando anche che la ingente confezionatura d'indumenti eseguita nel decorso inverno nei Comuni di questo Circondario, ha soddisfatto pienamente l'Autorità militare.

Il Comitato locale si assume un impegno non lieve, perchè le famiglie dei richiamati, coi frutti del lavoro, possano integrare il sussidio statale; e per questo spirito di abnegazione, ispirato da sentimenti umanitari e patriottici va segnalato al pubblico plauso.

Lunedì l'on. Chiaradia, assieme all'egregio co. comm. Camillo di Zoppola, zelantissimo Presidente dell'Ufficio Provinciale del Lavoro, e all'assessore sig. Luigi Baschiera, Presidente ff. del Comitato dell'Assistenza civile, si recherà a Roma per sollecitare il lavoro, tanto più che, domandandosi in particolar modo la confezionatura di indumenti in biancheria, sarà necessario fare delle pratiche col Comando del Corpo d'Armata di Verona.

Il nuovo calmiere.

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, dispone che fino a nuovo ordine i prezzi dei generi di prima necessità non potranno essere superiori ai seguenti:

CARNI.

Bue	al Kg. L.	2.80
Vaccina, primo taglio	» »	2.60
» secondo taglio	» »	2.40
Vitellone	» »	2.70

PANE E FARINE.

Pane *Tipo Unico*, fabbricato con farina di frumento 85 %		
Forma pagnotta o strussa da grammi 500	al Kg. C.	48
id. pagnotta o strussa superiore a 200 gr. ma inferiore a 400	» »	50
Id. strussa comune inferiore a 200 grammi, panetto ecc.	» »	54
Cornetto in forme piccole e strussette inferiori a gr. 100	» »	58
Rosette, Montasù e spaccate	» »	66
Farina di granoturco nostrano	» »	34
id. id. cilindrata	» »	36
id. di frumento	» »	50

Il panetto da cent. 5 peserà grammi 92. - Resta vietata la fabbricazione dei panetti da cent. 4. - Tutto il pane venduto a pezzo, dovrà portare segnato a timbro il prezzo relativo.

NB. - Resta pure vietata la fabbricazione di ogni forma e qualità di pane non compresa nel presente calmiere. Resta pure vietata la fabbricazione delle forme di pane superiori ai gr. 900.

GENERI DIVERSI.

Pasta glutinata	al Kg. L.	1.10
Pasta alimentare I^a qual.	» »	0.90
» » II^a qual.	» »	0.70
» all'uovo	» »	1.00
Riso Camolino Giap. (non spezzato)	» »	0.50
» » nostr.	» »	0.55
» Brillato Gigante	» »	0.58
Zucchero	» »	2.40
Caffè, tipi correnti	» »	4.20
Olio oliva puro	al litro L.	2.60
» » misto	» »	2.50
» di sesame e vinter	» »	2.40
Burro naturale	al Kg. L.	4.10
Lardo (di grosso spessore)	» »	3.00
Strutto	» »	2.80
Petrolio	al litro »	0.80
Patate	al Kg. »	0.15

FORMAGGI

Grana reggiano, lodigiano, parmeggiano	Prod. 1914	al Cg. L.	4.10
Id. id.	» 1915	»	3.90
Id. id.	» 1916	»	3.50
Grana, uso reggiano	» 1914	»	3.75
» »	» 1915	»	3.65
» »	» 1916	»	3.15
Tipo svizzero: Gruyère, sbrinz, friburg	» 1915	»	3.30
Id. id. emmenthal	» 1916	»	3.20
Pecorino	» 1915	»	3.75
Cacio cavallo	» 1915	»	3.65
Gorgonzola fresco	» 1916	»	2.40
» maturo	» 1916	»	3.00

Fagiuoli di qualità scelta	al Kg. L.	0.80
» comuni	» »	0.60
Legna da ardare, dolce e forte	al Q.le »	6.50
Carbone di legna	» »	22.00

Venduto al minuto al Kg. Cent. 24.

Latte naturale	al litro L.	0.30
Uova, cadauna	»	0.16

Per il pane, il calmiere s'intende esteso anche ai rivenditori.

E' fatto obbligo agli esercenti tutti, sotto pena di multa, di tenere su ogni sacco, cesto, cassa ecc. un cartello indicante il prezzo della merce.

Per la raccolta di rottami di metallo.

Opera patriottica ed umanitaria.

Martedì si è incominciato il giro per la raccolta dei rottami di metallo, ma in parecchie case non s'erano data premura di prepararli. Il Comitato di Assistenza Civile fa quindi calda raccomandazione perchè non si abbia a ricominciare il giro inutilmente.

E' noto come il prezzo di tutti i metalli in genere abbia subito durante la guerra un rialzo enorme e come la ricerca dei metalli sia costantemente affannosa per il largo consumo che se ne fa nei grandi stabilimenti di munizionamento dell'esercito. Scovare il metallo dovunque esso si trovi, anche se grezzo, o dispesato o in rottami significa non solo mettere in circolazione della materia prima che inopportunamente veniva lasciata in disparte e quindi arricchire il mercato metallifero e contribuire indirettamente alla maggiore efficenza degli opifici che provvedono alla difesa della nazione in guerra; ma significa anche fare un'opera buona, perchè i rottami vanno a beneficio dell'Assistenza Civile. Sarà lieve sacrificio pei cittadini rovistare o far rovistare nei granai o nelle cantine, negli sgomberi e in fondo ai cassettoni antichi e ai cesti non rimossi, come pure nei ripostigli che celano da tempo forse immemorabili le cianfrusaglie della suppellettile domestica, offrire il metallo di qualunque dimensione e forma e peso essi potranno racimolare.

La visione di questo duplice scopo: della profiqua utilizzazione di tanta materia che restava inerte, e della beneficenza al Comitato di Assistenza Civile ha indotto appunto il Governo a stimolare l'azione sempre vigile degli infaticabili Comitati per una raccolta da effettuarsi in tutte le città.

Pordenone che ha contribuito con generosità a tutte le manifestazioni indette per far fronte necessità del momento storico che attraversiamo, saprà rispondere, ne siamo certi, con slancio anche a questo nuovo appello.

Nella prossima settimana sarà ripreso il giro. A ricevere i rottami si recheranno per le case alcuni soldati, messi a disposizione del Comitato per l'Assistenza Civile dall'egregio cav. Bessone sempre disposto a fare il bene.

—

Diamo il primo elenco di cittadini che offersero rottami di metallo:

Luigi Baschiera, cav. Eugenio Zuletti, conte Alfonso Porcia, comm. Ferdinando Gialinà, Giovanni Filippi, G. B. Hoffer, Ernesto Lizier, ditta Greatti Boenco e C., Giuseppe Gambellini, Francesco Corazza, Davide Coassin, Lucia Donaduzzi, Clelia Pasini, Albergo *quattro corone*.

Resoconto della Pesca di Beneficenza.

SPESE

Per acquisto oggetti	L.	5971.25
Anellini per i biglietti	»	300.—
Stampe	»	240.—
Fitto teatro sociale e compenso al maestro di musica addetto allo stesso	»	260.—
Luce elettrica	»	191.75
Assicurazione	»	19.30
Varie	»	154.90
Al personale di servizio	«	176.—
Totale Spese	L.	7313.20

ENTRATE

Oblazioni	L.	10988.—
Ricavo vendita biglietti	»	15422.85
Vendita oggetti rimasti	»	288.04
	L.	26698.89
Denaro falso	»	30.—
	L.	26668.89
Spese	»	7313.20
Civanzo	L.	19355.69

La Presidenza dell'Assistenza civile ringrazia vivamente tutti i componenti il Comitato della Pesca di Beneficenza, e così le signorine sorelle D'Andrea, sorelle Coromer, sorelle Tin, sorolle Polanzani, Gemma Civran, Laura d'Harmant, Caterina Brun, Andreina Sam, Alma Pareschi, Dolores Barabani, Luigia Gazzetta, che si prestarono alla vendita dei biglietti; la signora Cosolo, signorine Rosati e Policreti e sig. Vincenzo di Vincenzo Maroder che si assunsero la consegna dei premi ai vincitori. Esprime poi la sua riconoscenza alle sorelle Trentin che diedero a prestito delle piante verdi; la ditta Greatti, Boenco e C. che regalò tessuti per l'addobbo del teatro; il signor Vittorio Pauly che mise a disposizione il carro per la raccolta dei doni; i fratelli Momi che diedero a prestito varie tavole; la signora Eleonora Martello che concesse l'uso del suo negozio in via V. E. Porge infine vivissimi ringraziamenti all'egregio sig. colonnello cav. Cleto Bessone che concesse la banda militare, la quale contribuì al buon esito della Pesca, attraendo il pubblico a teatro.

Assistenza Civile.

Somma precedente	L.	102496.34
Per quote mensili	»	432.—
Società « Trento e Trieste » nel III° anno del bilancio	»	10.—
Croce Rossa, per oblazione a favore del Chiosco alla Stazione	»	1463.80
Anastasio Boschi, raccolte in una cena nella trattoria Toffolon	»	50.—
Operai Panificio Baschiera	»	10.—
N. N.	»	5.—
Interessi	»	25.—
Sottoscrizione Pesca	»	10988.—
Ricavato Pesca	»	8367.69
	L.	123847.83

Per la confezione degli indumenti di lana.

La presidenza della Croce Rossa avverte tutte le Signore Socie, alle quali è stato rivolto l'appello per la confezionatura degli indumenti di lana per i nostri soldati, che se entro la settimana ventura non prelevaranno presso la Signora Contessa Lina di Porcia, dalle ore 11 alle 12 di ogni giorno, il pacco di lana ad esse assegnato, questo sarà fatto recapitare senz'altro al loro domicilio.

Nei nostri teatri.

Al Roma.

Stasera e domani si proietterà un dramma e una commedia brillantissima.

Gli artisti Giuseppe ed Erminia Castagnoli, che sabato e domenica raccolsero larga messe di applausi, canteranno dei duetti nelle opere *Educande di Sorrento* ed *Elisir d'amore*, in analoghi costumi.

Al Sociale.

Stasera e domani si proietterà al *Sociale* una meravigliosa *film* « *Romanticismo* », tolto dal celebre lavoro del Rovetta.

Si tratta di un gioiello d'arte, e ciò che si riscontra di rado, avente carattere eminentemente patriottico e morale.

Col nuovo operatore e coll'impianto del nuovo macchinario le proiezioni che si fanno ora al *Sociale* sono di luminosità e fermezza assoluta e tali da garantire esecuzioni di primo ordine.

Musica in piazza.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, la banda musicale eseguirà oggi dalle **15** e mezza alle **16** e mezza, in piazza Cavour, il seguente programma:

1. Marcia reale - Gabetti — 2. Fantasia sull'opera *Carmen* - Bizet — 3. Inno di Garibaldi — 4. Inno nuziale - *Tutto un fiore a Savoia* - Ploner — 5. Inno di Mameli.

—

Domani, alla stessa ora, eseguirà il programma seguente:

1. Marcia - *Polo Nord* - Farlatti — 2. Fantasia nell'opera - *Fra Diavolo* - Aubert — 3. Serenata - *Spagnuola* - Metra — 4. Fantasia per clarino *Si Bemolle* sull'opera - *I Lombardi* - Verdi — 5. Marcia Militare.

La chiusura dei negozi al mezzogiorno.

La Ditta Marchi prima, poi quella Veroi e ora la Ditta E. Polon e C., hanno deciso di chiudere i propri negozi ogni giorno dalle 12 alle 13.

Tale provvedimento fu preso per la deficienza di personale che rende malagevoli i turni per il pranzo.

E' un'ora di sosta per gli affari di qualunque genere, e tutti i negozianti potrebbero seguire l'esempio delle Ditte suddette, senza timore di creare malcontento nelle rispettive clientele.

Farmacia aperta.

A norma del pubblico si avverte che domani, domenica, rimarrà aperta la farmacia Veroi

Listino Cereali.

Mercato del giorno 21 Ottobre 1916.

Frumento nuovo	al Q.le L.	34.50
Granoturco nostrano . .	» »	—.—
» » nuovo	» »	29.—
» estero	» »	31.—
Fagiuoli nuovi	» »	56.75
Sorgorosso vecchio	all'Ett. »	20.—

Prospetto degli animali macellati

dal 20 al 27 Ottobre 1916.

DITTE	Buoi o Manzi	Vacche o Tori	Vitelli sopra l'anno	Vitelli sotto l'anno	Agnelli Capretti	Maiali
De Lucca Antonio	—	—	—	—	—	—
Etter Emilia	1	—	1	2	—	—
Garlatti Leonardo	—	—	2	2	—	4
Gobbo Matilde v. De Mattia	—	—	6	2	—	—
Magazzino Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Petri fratelli	2	—	—	2	2	—
Petr Giovanni	2	—	2	2	—	—
Polo Giuseppe	—	—	—	—	—	—
Unione Coop. - Torre	—	—	—	—	—	—
Vianello Romeo	—	—	—	—	1	2
Zavagno Marcello	—	—	—	—	—	—
Fornitura Militare	10	13	24	—	—	—
Cooperativa Amman	—	—	—	—	—	—
TOTALI	15	13	35	10	3	6

G. B. HOFFER
Amministratore e gerente responsabile

AVVISO

La Ditta E. POLON E C. avverte la sua Spettabile Clientela che, causa il richiamo sotto le armi di tutto il personale anziano, oltre a tutta la domenica, a datare dal 13 corrente, terrà chiusi i propri negozi anche dalle 12 alle 13 degli altri giorni della settimana.

UN RAMAZZOTTI
(Vedi IV pagina)

Compera al massimo

Brillanti - Perle - Oreficerie - Argenterie e **Polizze relative** di accertata provenienza (svincolandole) rilasciate da qualsiasi Istituto o Banca.

LINO TERRACINI 6 — **Via Carlo Alberto** — 6
TORINO

Per Telegrammi: **Lino Terracini - Torino** - Telefono interc.le **406**

NB. — *Per affari importanti la Casa manda sul posto, a proprie spese, per trattare.*

Presso lo Stabilimento

Arti Grafiche - Pordenone

già Fratelli Gatti

PORDENONE

si eseguisce qualsiasi lavoro comune e di lusso

Le ultimissime novità si trovano sempre nei Magazzini

GREATTI, BOENCO & C.°

Corso V. E. N. 8 - **PORDENONE** - Telefono N. 93

Massimo buon prezzo

Stagione invernale 1916-17

Stoffe : Tricotine - Gabardine - Cheviot - Salie - Panni - Fantasie di moda - Soprabiti - Paltò - Scalsckin - Velluti - Karakull ecc. ecc.

Cotonerie di ogni qualità

DOMANDATE UN RAMAZZOTTI

il sovrano degli aperitivi

di fama mondiale

F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

Cappelleria

Antonio Giovanetti - Pordenone

Corso Vittorio Emanuele N. 23

Ricco assortimento in **Ombrellini Ombrelle - Valigerie - Cappelli di Paglia** ultime novità, con deposito **Cappelli BORSALINO** (Antica Casa) e **BARBISIO.**

Si eseguisce qualunque riparazione

PREZZI MODICISSIMI

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

È il più efficace Ricostituente, Tonico, Digestivo, raccomandato da celebrità mediche, perchè NON ALCOOLICO.

L'Illustre Prof. Achille De Giovanni, senatore del Regno ebbe a dichiarare:
« Ho esperimentato il **Ferro-China-Rabarbaro Bareggi** ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico, nel senso che non produce le solite molestie dell' **alcool.** *Firmato :* **Prof. De Giovanni** »

CREMA - MARSALA all' UOVO

È il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente Rigeneratore delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale **Tuorlo d'Uovo e Marsala Vergine** sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere ed ai bambini di deficente nutrizione, perchè *senz' alcool.*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

Marca speciale depositata.

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

— Arti Grafiche Pordenone già Fratelli Gatti - Pordenone - 1916 —